



## FAMILISMO AMORALE A CHIAROMONTE

Raffaele Miraglia



Correva l'anno 1954 quando Edward C. Banfield, sua moglie Laura Fasano e i loro due bimbi si trasferirono dagli Stati Uniti nel paesino di Chiaromonte in provincia di Potenza. Qui vivranno per nove mesi.

Nel 1958 Banfield pubblica il saggio *“Le basi morali di una società arretrata”*. Racconta e spiega la ricerca che ha svolto in quei nove mesi. Scrive

*nell'introduzione: “Lo studio concerne un solo paese dell'Italia meridionale, la cui estrema povertà e arretratezza si possono spiegare in gran parte – ma non interamente – con l'incapacità degli abitanti di agire insieme per il bene comune o, addirittura, per qualsivoglia fine che trascenda l'interesse materiale immediato della famiglia nucleare. Tale incapacità di organizzarsi attivamente al di là della ristretta cerchia familiare deriva da un ethos – quello del “familismo amorale” – prodotto da tre fattori operanti congiuntamente: l'alta mortalità, un determinato assetto fondiario, e l'inesistenza dell'istituto della famiglia estesa, cioè di tipo patriarcale.”*

Il **familismo amorale** diviene una definizione conosciuta universalmente. Il saggio di Banfield viene tradotto in moltissime lingue, fa scuola e crea polemiche fra antropologi, sociologi e politici.

Oggi questo lavoro viene ripubblicato nelle edizioni Il Mulino con una introduzione di Arnaldo Bagnasco che aiuta a comprendere sia pregi e limiti del lavoro di colui che Bagnasco definisce il *political scientist* americano, sia il dibattito che seguì la pubblicazione del saggio. Vale la pena di leggere le poco meno di duecento pagine di questa edizione.

Vale la pena perché, nonostante un pò ipocritamente Banfield dica che le sue conclusioni non si possano estendere a tutto il meridione italiano - salvo poi citare autori che possono confortare la sua teoria con gli studi che hanno compiuto in altre parti del Sud Italia (per esempio gli studi dell'australiano J.S. McDonald sulla Calabria) - il **familismo amorale** è da allora diventato una delle principali chiavi di lettura del sottosviluppo meridionale e del suo quasi ineluttabile futuro. Chiaromonte diventa nel libro



Montegrano e secondo Banfield “i montegranesi agiscono come se seguissero questa regola generale: “massimizzare i vantaggi materiali e immediati della famiglia nucleare; supporre che tutti gli altri si comportino allo stesso modo”. E’ per questo che, in primo luogo, il concetto di bene comune non esiste e, conseguentemente, non esiste vita associativa, né controllo sull’attività di chi ha incarichi pubblici.



Al lettore ogni ulteriore commento e critica del saggio.

A me, che qualche anno dopo cominciai a frequentare ogni agosto Chiaromonte, qualche considerazione e qualche ricordo.

Ovviamente i primi a risentirsi della definizione furono i cittadini bene di Chiaromonte. Eppure alcune delle caratteristiche descritte come proprie della *socialità* chiaromontese erano ben avvertibili persino da un bambino, poi ragazzo, che dal nord scendeva ogni estate. La malinconia, la cocciutaggine, la sospettosità, l’inesistenza di luoghi e aggregazioni sociali diverse dalle panchine sulla piazza centrale del paese.

A quel tempo la popolazione povera di Chiaromonte, secondo Banfield, si aspettava qualcosa solo da due uomini benestanti, che vivevano altrove, il colonnello Viviani e il barone di Giura. Da tempo esiste un ospedale grazie al colonnello. Del barone, che si lamentava del proprio mezzadro che aveva avuto l’ardire di mandare il figlio a studiare, non rimane – mi pare - traccia e i figli, se le mie informazioni sono giuste, risiedono a Montecarlo, ma hanno lasciato nel paese la biblioteca di testi cinesi di Ludovico di Giura, medico personale dell’imperatrice Tze-Hsi e dell’imperatore Pu Yi (e autore del libro “*Le famose concubine imperiali*”). Già allora dei cinquantanove maschi lavorativamente attivi e appartenenti alle ventisei famiglie definite benestanti, solo diciannove erano rimasti in paese.



Mi sono chiesto se tra i contadini intervistati da Banfield ci fosse anche quel Giovanni *U ciampone* (non ho mai saputo il suo cognome), che ogni sera parcheggiava l’asino davanti alla casa di mio nonno e che portava a noi bambini i granchi catturati alla fontana del Corige. Un lungo ramo di

salice legato ad una delle chele ci permetteva di farli camminare a nostro piacimento per casa.



Ho scoperto che nel 1955 nessun chiaromontese possedeva un'auto e mi è venuto in mente che mio padre, al nord, l'avrebbe acquistata due anni dopo e per risparmiare sul costo di quella seicento - con cui nel '57 porterà la moglie veneta a conoscere il paese d'origine e con cui nel '60 trasporterà me quasi in fasce lì a Chiaromonte - era andato dalla provincia di Venezia a Torino a ritirarla direttamente dalla fabbrica.

Mi sono tornati alla mente gli *Argentini*, due anziani coniugi che negli anni '60 erano tornati al paese e dai quali andavo a prendere il ghiaccio. Loro possedevano un frigorifero. Nella casa di mio nonno non c'era, ma c'era la cantina scavata nella roccia e lì si conservavano in un stipetto dotato di una fine rete metallica antiinsetti i beni alimentari deperibili.

Mi è tornato alla mente il cinema del paese. Era un locale costruito proprio sotto la casa di mio nonno. I muri erano di sua proprietà e io ci andavo passando da una botola posta nella cucina e prendevo paura al termine della scaletta in legno perchè la prima cosa che vedevo nella penombra era un enorme - per me bambino - manifesto di un film horror. Da molti anni il cinema non c'è più (al suo posto un appartamento) e anche il gestore, Ricciardi, ora riposa insieme al proprietario dei muri lì dove finisce la campagna di Sotto Croce.

Mi sono tornati alla mente i *compari*, figure di cui avevo dimenticato l'esistenza, e ho trovato strano che nel saggio non si menzioni mai il gioco del *padrone e sotto* che, con la commistione di sorte legata alle carte e di strategie

amico/nemico per distribuire il giro di birra o di vino, tante cose, forse, avrebbe potuto svelare a Banfield sui rapporti interpersonali e sociali del tempo che fu.



Se fu e non è ancora.

*Festa privata a Chiaromonte - agosto '64*

Le foto con la sigla Ca.Ro. sono tratte da  
<http://www.basilicata.cc/lucania/chiaromonte/>